

finanziarie, umane, strumentali ed organizzative che darebbero nuova linfa a tali strutture a cui è demandato un ruolo di primo piano e cioè di garantire la conservazione del patrimonio naturalistico italiano più importante;

risultano prive di spiegazione la mancanza di iniziative concrete e l'esistenza di ostacoli così forti. In tal modo, non solo non si rafforza e non si sviluppa il sistema nazionale delle aree naturali protette, ma si offrono argomenti formidabili a chi punta a ridurre il ruolo degli stessi Parchi nazionali;

da qualche anno l'istituzione parco è stata chiamata in modo sempre più preponderante a modellare il proprio sistema di regole e i propri criteri d'azione, per adattarli alla società e all'economia locali e per svolgere un ruolo propulsivo e di stimolo ai fini dello sviluppo. È anche vero che ci troviamo, in Italia, in una fase di sperimentazione e ricerca, la quale, comunque, sta consentendo di colmare il gap nei confronti di altri paesi europei, nei quali questa ricerca è più pronta e vivace;

proprio per poter continuare a svolgere appieno una funzione conservativa, divulgativa e scientifico-naturalistica, funzione che può essere assicurata meglio dagli Enti Parco rispetto ad altra forma organizzativa e gestionale, si richiede di dare seguito a ciò che sancisce l'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998;

il ritardo nell'applicazione della legge potrebbe significare che alcuni organismi dello Stato centrale manifestano oggi perplessità e dubbi circa la effettiva capacità degli Enti Parco nazionali di garantire la gestione delle riserve dello Stato, enti a cui è stato affidato un compito estremamente complesso e che sono impegnati positivamente nella tutela e valorizzazione della natura anche attraverso la realizzazione dei Piani dei parchi, quei piani di cui attualmente molte riserve dello Stato sono sprovviste;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 giugno 2001, n. 145 recante

individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha provveduto ad individuare i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni, ivi compresi i beni e le risorse del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle residue funzioni di competenza statale. Tra i beni che non passano alle regioni, di cui all'allegato E del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono elencate le riserve naturali;

non si può ritenere che con ciò sia dato atto all'articolo 2 della legge n. 426 del 1998 che invece demanda ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'affidamento agli enti parco della gestione delle riserve naturali istituite su proprietà pubbliche ricadenti all'interno del perimetro dei territori da essi tutelati —:

quali siano i motivi che stanno comportando il mancato trasferimento della gestione delle riserve naturali statali all'Ente Parco delle dolomiti bellunesi così come ad altri Enti Parco, mettendo in pericolo lo svolgimento di una efficace e lungimirante politica per le aree protette terrestri e marine. (4-01896)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, ha trasferito alle regioni le competenze sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica;

nella circolare esplicativa n. 3538/c del Ministero delle attività produttive del 28 dicembre 2001, al punto 2.6, si ritiene che rientrino nella categoria degli aventi

diritto al rilascio dell'autorizzazione alla vendita di quotidiani e/o periodici i soggetti che hanno unicamente comunicato ai comuni l'intenzione di voler partecipare alla sperimentazione di cui alla legge n. 108 del 1999;

l'articolo 4 della legge 13 aprile 1999, n. 108, prevede il rilascio di diritto dell'autorizzazione alla vendita dei prodotti editoriali prescelti agli esercizi commerciali in cui è stata effettuata la sperimentazione;

le disposizioni di cui dall'articolo 4 della legge n. 108 del 1999 sono ribadite dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo n. 170 del 2001, che dispone che l'autorizzazione alla vendita è rilasciata di diritto solo a coloro che hanno effettuato la sperimentazione e non anche a coloro che intendevano parteciparvi;

qualora tale automatismo di rilascio fosse applicato per oltre 30.000 comunicazioni: a suo tempo avviate, sarebbe vanificato il sistema programmatico previsto dal decreto legislativo n. 170 del 2001 e i comuni non avrebbero a disposizione una esatta mappatura della potenziale rete di vendita dei giornali sul proprio territorio, dal momento che non sarebbero in grado di quantificare il numero delle autorizzazioni da attivare —:

per quale motivo nella circolare esplicativa n. 3538/c del Ministero delle attività produttive l'autorizzazione di diritto alla vendita dei quotidiani e periodici è estesa anche ai soggetti che hanno solo comunicato ai comuni l'intenzione a partecipare alla sperimentazione, in contrasto quindi con le disposizioni di cui alla legge n. 108 del 1999 e al decreto legislativo 170 del 2001;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che uno sperequato ed incontrollabile allargamento dell'attuale rete di vendita, che oggi è di circa 40.000 punti, renda inattuabile un organico riordino del sistema di diffusione della stampa. (5-00570)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'Italtel ha annunciato la cessione del ramo manifatturiero ad una società di Bologna, la Selcom srl;

l'operazione di cessione prevede la costituzione di una nuova società, la Duebi, in attività dal 1° marzo 2002, in cui la Selcom partecipa con il 60 per cento e l'Italtel con il 40 per cento;

i 320 lavoratori occupati nel ramo manifatturiero dello stabilimento di Carini rischiano la cassa integrazione a partire dal 28 gennaio 2002;

le gravi misure, adottate dai vertici dell'Italtel in Sicilia, continuano a realizzare quell'opera di disfacimento e frammentazione dell'azienda, perseguita in tutta Italia, soprattutto dei settori ricerca-sviluppo;

la chiusura della sede di Torino e i 400 esuberanti, da individuare proprio nei settori strategici dell'Italtel, sono la prova più evidente di questo drammatico disegno di ristrutturazione aziendale;

il Presidente dell'Italtel, dottor Roberto Quarta, sul *Sole 24 ore* di domenica 6 gennaio 2002, ha dichiarato: « devo trovare opportunità di acquisizioni industriali in Europa, gestire, il loro riassetto e poi venderle o quotarle in borsa dopo qualche anno. Mediamente teniamo in carico le aziende per quattro o cinque anni, siamo in Italtel da un anno, quindi è lecito immaginare che, fra tre o quattro anni, la società sarà venduta, o forse collocata sul mercato »;

le dichiarazioni del dottor Quarta confermano l'obiettivo al quale si sta lavorando e la conseguente espulsione dal mercato del lavoro di centinaia di lavoratori, oggi privi di qualunque garanzia sul loro destino occupazionale;

l'Italtel è l'unica azienda italiana nel settore manifatturiero del mercato delle telecomunicazioni, con una tecnologia tutta italiana frutto del lavoro di oltre tremila ricercatori impegnati nei laboratori di Milano, Carini, Torino;

l'Italtel rappresenta un patrimonio inestimabile, in termini di professionalità e competenze, nel settore delle telecomunicazioni creato attraverso il denaro pubblico e che ha rappresentato e rappresenta un bacino da cui le altre aziende del settore attingono per le indiscutibili capacità acquisite dai lavoratori della stessa;

nel palermitano, lo stabilimento di Carini rappresenta l'unico insediamento produttivo e l'unico stabilimento tecnologicamente avanzato ed in un settore ad alta tecnologia —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la direzione generale dell'Italtel, garantisca i lavoratori dell'azienda e il loro futuro occupazionale;

come intenda procedere affinché lo stabilimento di Carini divenga il primo caposaldo di un nascente polo tecnologico basato sulla creazione di una più forte collaborazione con le università siciliane e le altre aziende presenti in settori a forte innovazione tecnologica, che possano essere da traino affinché la Sicilia diventi punto di riferimento e *partner* tecnologico per tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo al fine di esportare conoscenze e tecnologie per una più ampia e forte integrazione con questi paesi e per un migliore sviluppo di tutta l'area mediterranea. (4-01889)

TIDEI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha proceduto alla costituzione di una nuova società « Newco », trasferendo la struttura della logistica dei combustibili con le risorse, le attrezzature e il personale relativi, presenti in Enel produzione, alla Newco;

la costituzione della nuova società conferma la linea di frazionamento portata avanti dall'Enel spa, al di fuori, come in questo caso, di un piano aziendale e nazionale di programmazione e gestione degli approvvigionamenti dei combustibili, la cui importanza strategica per gli impianti di produzione energetica, deve considerarsi primaria;

i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie stanno manifestando la loro contrarietà avverso la costituzione della « Newco » —:

se la decisione dell'Enel spa, tuttora sotto il controllo del Ministero dell'economia e delle finanze, sia conforme alle disposizioni di legge vigenti in materia (legge 29 dicembre 1990 n. 125 e decreto legislativo 2 febbraio 2001 n. 18);

se la costituzione della società « Newco » rientri nell'ambito degli indirizzi strategici dettati dal ministero controllante;

se l'Autorità per l'energia sia stata interpellata e, in caso negativo, se non ritenga che si debba promuovere la consultazione;

perché non sia stata attivata la procedura che prevede l'obbligatoria informativa e confronto con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie. (4-01902)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia della vendita all'asta della « Capponcina », la villa di Settignano, sulle colline fiorentine, che ospitò Gabriele D'Annunzio dal 1898 al 1910;